

NINO CARTABELLOTTA Il presidente della fondazione **Gimbe**: "I dati sono distorti"

“Ora vediamo solo la punta dell’iceberg Ci sono 40 mila untori inconsapevoli”

INTERVISTA

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«**A**ttenti ai numeri: se male interpretati, rischiano di farci commettere altri errori», ammonisce **Nino Cartabellotta**, medico e presidente della fondazione **Gimbe**, la principale data room sul coronavirus, interpellata anche dall'estero. «Il cittadino si fa l'idea che il 7% dei contagiati muore, e un altro 7% va in terapia intensiva. Ma è una distorsione ottica».

In che senso?

«Il numero dei contagiati è di gran lunga superiore. Noi vediamo la punta dell'iceberg».

Come mai?

«In questa fase dell'epidemia si è deciso giustamente di non eseguire più i tamponi a tappeto, limitandoli a specifiche categorie».

Quanto è grande tutto l'iceberg?

«Sotto il pelo dell'acqua vedremmo tutti i positivi asintomatici o con sintomi simil influenzali lievi, che secondo la letteratura internazionale riferita alla Cina sono l'81% dei contagiati. Ipotizzando che la gravità dell'epidemia in Italia sia uguale, vuol dire che abbiamo almeno 40 mila contagiati non censiti».

Con quali conseguenze?

«Il lato positivo è che il tasso di letalità, ovvero il rapporto

morti/contagiati, è molto più basso. Quello negativo è che questi 40 mila non sanno di essere contagiati e possono comportarsi senza le cautele necessarie».

Cioè sono untori a loro insaputa?

«Essi non rischiano nulla, ma possono inconsapevolmente provocare danni gravi alla salute di altre persone, soprattutto quelle più fragili con sovraccarico degli ospedali. Bisognava spiegarlo bene e subito: state a casa».

Perché non è stato fatto?

«Per tranquillizzare la popolazione».

Come sta evolvendo la situazione?

«La curva dei contagi cresce con una media giornaliera intorno al 20%. Quindi il numero assoluto dei casi raddoppia ogni 4-5 giorni. Quando la curva comincerà a flettere per diversi giorni potremo dire che le misure stanno funzionando».

Che significato ha il record di morti su base giornaliera?

«L'incremento è concentrato in Lombardia. Temo sia il sintomo di un sistema sanitario che comincia a essere stressato. Ma si comincia a morire di più anche nel resto del Paese».

Qual è l'evoluzione dal punto di vista geografico?

«Noi analizziamo i dati su tre macrocontenitori. Quello dei primi focolai: Lombardia, Emilia Romagna e Veneto; quello delle regioni limitrofe: Piemonte, Marche e Liguria, a cui ora si è aggiunta la Toscana; il centro-sud. E constatiamo che hanno curve analoghe, ma temporalmente distanziate. Negli ultimi giorni la crescita di nuovi casi è rallentata in Lombardia al 13% e si sta impennando nel Centro-Sud al 30%».

Che cosa vuol dire, per i prossimi giorni?

«Se le persone non seguono le misure del governo, al Sud sarà un disastro».

Il blocco totale del Paese è arrivato tardi?

«Il 2 marzo avevo detto pubblicamente di applicarlo subito. I numeri lo suggerivano».

Perché non lo si è fatto?

«C'è stato un eccesso di prudenza per le conseguenze economiche e un eccesso di imprudenza per quelle sanitarie. Si è preferito assecondare l'espansione del virus creando dei confini geografici con misure differenziate e graduali».

Non ha funzionato il contenimento in Lombardia?

«Bisognava imparare dalla Cina, cinturando subito tutta la Lombardia con Piacenza, che è una derivazione dello stesso focolaio. Invece, limitando la zona rossa ai dieci Comuni lodigiani, s'è dato al virus la

possibilità di propagarsi. Le conseguenze le vediamo a Bergamo e Brescia».

Qual è la lezione?

«Il virus è molto più veloce delle decisioni politiche. Se ne frega del consenso sociale e delle preoccupazioni per l'economia. Lo diciamo anche a chi ci chiede informazioni dall'estero».

Come mai c'è ancora confusione su mascherine, posti letto, ventilatori polmonari?

«A fine gennaio non è stato preparato un piano pandemico, per farsi trovare preparati. Ora è tardi, in alcune aree del paese valgono le regole della medicina delle catastrofi».—

NINOCARTABELLOTTA
PRESIDENTE
DELLA FONDAZIONE **GIMBE**



“La crescita di nuovi casi impenna al Sud. Senza disciplina sarà un disastro”



Peso: 30%